

MICHELE BOTTAZZO¹

Ambiente agricolo e fauna selvatica di interesse venatorio. Considerazioni e proposte per la PAC 2023-2027

¹ Federcaccia - Ufficio studi e ricerche faunistiche ed agroambiente

PREMESSA

Il paesaggio agrario nazionale varia in base alle periodiche richieste di mercato che chiaramente condizionano la diffusione delle diverse coltivazioni agrarie nel territorio. Tuttavia sono le scelte di politiche comunitarie quelle che plasmano e indirizzano maggiormente il nostro attuale e futuro assetto agrario nazionale e comunitario. Per questo motivo le scelte di programmazione politica in ambito agrario dovrebbero essere quanto più possibile collegiali in quanto andando a incidere fortemente nel territorio si hanno impatti e ripercussioni in un ampio spettro di attività e interessi antropici.

Tra questi vi è l'interesse in materia faunistica e in particolare alla fauna venatoria in quanto è chiaro che le politiche agrarie influiscono sulla qualità ambientale dei territori agrari e di conseguenza condizionano fortemente gli habitat faunistici e i relativi sviluppi delle popolazioni faunistiche interessate alla attività venatoria.

Da queste semplici premesse risulta chiaro che il mondo venatorio possa ritenersi un interlocutore delle politiche comunitarie agroambientali a livello nazionale e locale in quanto portatore di interesse e al contempo anche parte attiva per azioni di valorizzazione e gestione del territorio agrario in base alle attività previste dagli ambiti di caccia. Del resto la stessa comunità europea, con proprio regolamento sul codice di condotta (Reg. UE n. 240/2014), invita gli Stati membri ad ampliare adeguatamente il paternariato di confronto sui fondi comunitari e quindi a individuare portatori di interesse pertinenti anche in materia agroambientale.

L'associazione venatoria Federcaccia si è così attivata per partecipare a tavoli di concertazione per le politiche agroambientali sia a livello nazionale sia

locale al fine di portare il proprio contributo tecnico e la voce dei cacciatori su questa tematica. Nella presente relazione vengono illustrate le proprie osservazioni sugli aspetti ambientali, le implicazioni faunistico-venatorie delle politiche comunitarie in agricoltura a livello nazionale e le possibili proposte a contributo della stesura della prossima PAC 2023-2027.

I. SITUAZIONE AGROAMBIENTALE IN ITALIA

L'agricoltura in Italia è caratterizzata da un'elevata variabilità in quanto composta da un mosaico di differenti aree geografiche, con altrettante e varie tipologie di produzioni e di coltivazioni. Variabilità dettata dai molteplici ambienti climatici presenti nella nostra penisola, dalle svariate morfologie e tipologie di suolo e dai diversi tessuti sociali e culturali che fanno del nostro Paese uno scrigno di biodiversità agraria riconosciuto in tutto il mondo.

Tutto ciò rappresenta sicuramente un valore per il nostro territorio e non solo in termini di varietà e qualità dei prodotti agricoli ma anche in termini di paesaggio dominante visto che l'agricoltura copre più del 42 % dell'intera superficie nazionale (CREA, 2021).

Questo però ha anche un effetto negativo in quanto si creano così differenti sviluppi dell'economia agricola nelle diverse aree geografiche nazionali, dovuti proprio a questa elevata variabilità di produzioni. Ecco pertanto che si presentano diseguaglianze elevate nello sviluppo socio-economico del comparto agricolo nazionale in quanto si passa da aree ad alta vocazione produttiva (es. zone di pianura a coltivazione intensiva) ad aree a modesta redditività in molti territori marginali del nostro Paese (es. agricolture estensive di collina e di montagna del centro-sud Italia).

Negli ultimi anni si assiste inoltre a una continua riduzione delle aziende agricole a livello nazionale (-22,12 % dal 2013 al 2016) che è ovviamente più accentuata proprio nelle aree a marginalità di reddito (ISPRA, 2018). Questo ha determinato anche la perdita dei terreni agrari e l'abbandono del presidio umano di vasti territori e molto spesso anche in aree particolarmente preziose per la propria tipologia culturale e singolarità ambientale.

Altro fattore problematico della nostra agricoltura consiste nel modesto livello di qualità ambientale dei territori agrari nazionali, dovuto alle progressive semplificazioni delle colture per esigenze di competitività di mercato ma anche per la scarsa incisività di applicazione delle pregresse politiche agroambientali. I passati interventi della PAC, in termini di condizionalità e greening, e delle misure ambientali previste dai PSR non hanno infatti fino ad

ora invertito la rotta di declino ambientale dei terreni agricoli non solo italiani ma nel complesso di tutta Europa.

La prossima PAC 2023-2027 sarà pertanto un'occasione unica per il futuro dei nostri territori agro-forestali in quanto i servizi ambientali, la salvaguardia della biodiversità e la tutela del paesaggio non potranno più essere messi in un secondo piano di interesse.

2. SITUAZIONE FAUNISTICA

Negli ultimi decenni abbiamo assistito a un generale incremento quantitativo e qualitativo della fauna selvatica degli ambienti naturali, come foreste, aree umide e altre superfici a elevata naturalità, mentre si è registrata una regressione qualitativa della fauna degli ambienti agrari. Ciò è stato messo in evidenza dall'ultimo rapporto del Farmland Bird Index a livello nazionale (AA.VV., 2021) dove nel periodo compreso tra il 2000 e il 2020 è stato riscontrato un calo del 28,8 % delle specie degli ambienti agrari. Un trend purtroppo del tutto simile in tutta Europa, come dimostrano i dati della European Bird Census Council (EBCC/BirdLife/RSPB/CSO, 2021), dove si è registrato un continuo calo dell'avifauna comune degli ambienti agrari a partire dal 1980 e che nel 2019 ha raggiunto il -59%.

Tale declino delle specie di ambienti agrari è da considerarsi un indice molto chiaro dell'avvenuto impoverimento progressivo del nostro paesaggio agrario in termini di qualità ambientale. Un declino dell'avifauna che è continuo e progressivo e che colpisce in particolar modo le specie di spazi steppici aperti e degli habitat marginali ricchi in biodiversità. Tra gli uccelli maggiormente colpiti da questa rarefazione vi sono specie di particolare interesse venatorio come allodola, starna, quaglia e pavoncella e anche specie di interesse conservazionistico come calandra, calandrella e averla piccola.

Per contro si è assistito a un aumento degli impatti della fauna selvatica in agricoltura, con conseguenti e rilevanti danni economici. Conflitti che hanno interessato diverse categorie di fauna selvatica sia autoctone (es. grandi carnivori, ungulati, lepre, fasianidi, corvidi, storni, ecc. ecc.) sia specie alloctone (es. nutria) e che in molte situazioni mettono a serio rischio la convivenza con l'attività agricola. In particolare l'incremento degli ungulati ha favorito l'abbandono dei seminativi, laddove le produzioni risultavano già di per sé marginali, accentuando e accelerando fenomeni di trascinamento verso ulteriori abbandoni dell'attività agraria. Così come l'incremento numerico e l'espansione territoriale del lupo in tutta la penisola sta determinando una sensibile riduzione della zootecnia di montagna e della collina interna.

Fino ad ora la problematica dei danni da fauna selvatica in agricoltura è stata affrontata prevalentemente in termini emergenziali, solo quando il conflitto risultava elevato e pertanto in situazioni diventate complesse da gestire e da risolvere. Manca infatti una strategia di pianificazione ambientale e faunistica dei territori agrari nazionali che prenda in considerazione le problematiche di tali convivenze e individui i più appropriati equilibri tra attività agricole e presenze faunistiche. Alcune specie di fauna, come gli ungulati, sono in forte espansione ed è quanto mai necessaria una costante valutazione degli scenari futuri al fine di prendere per tempo delle decisioni che scongiurino il più possibile di lavorare solo in casi di emergenza dei conflitti. Si pensi anche alle problematiche di zoonosi come l'espansione della Peste Suina Africana PSA in Europa (e da gennaio 2022 registrata anche in Italia) dove le popolazioni di cinghiali selvatici rappresentano il principale serbatoio in natura e la loro mobilità e diffusione mette a rischio la suinicoltura europea.

3. POLITICHE COMUNITARIE DI INTERESSE AGROAMBIENTALE

Con la prossima PAC saranno necessarie delle azioni realmente efficaci per la valorizzazione ambientale della nostra agricoltura. Ciò vuol dire attuare interventi molto più finalizzati rispetto all'attuale PAC in scadenza, sia per gli aiuti diretti sia per lo sviluppo rurale (PSR). Interventi opportunamente valutati e controllati nella loro applicazione in modo che risultino effettivamente utili agli obiettivi ambientali posti dalla Comunità Europea. Non possiamo più permetterci infatti di effettuare gli stessi errori del passato con l'applicazione di interventi ambientali che si sono poi dimostrati di modesta utilità.

L'obiettivo principale della prossima PAC è e rimane la tutela e la valorizzazione dell'attività agricola nazionale che però deve essere allineata con lo sviluppo sostenibile previsto dal Green Deal attraverso la strategia *Farm to Fork* e la strategia *Biodiversità 2030*.

La sostenibilità ambientale e climatica della nostra agricoltura deve essere quindi il cardine di sviluppo e di ripresa del settore. Andranno quindi promosse e sostenute tutte le azioni che valorizzino la produzione agricola e al contempo migliorino la qualità degli habitat agrari: dall'agricoltura biologica a quella integrata, dalla salvaguardia del suolo, alla filiera corta, al benessere animale, dalla tutela delle zone umide e la gestione delle acque per l'irrigazione, alle rotazioni agrarie per incrementare la biodiversità e altre ancora.

Altro obiettivo è salvaguardare l'attività agricola dal rischio abbandono anche valutando l'estensione di attività integrative come quelle legate all'attività venatoria. L'abbandono dei territori agricoli, con la perdita del presidio uma-

no e gestionale dell'uomo, vuol dire perdere biodiversità e soprattutto cultura del nostro paesaggio. Tale abbandono può essere contrastato con azioni dirette legate alla PAC e ai PSR come: incremento dell'indennità compensativa, aumento del valore del titolo PAC, premi accoppiati maggiori legati al pascolo degli animali, ma anche maggiori servizi come strade, banda larga, presidi sanitari, ecc.

Per tutti questi aspetti la prossima PAC sarà probabilmente l'ultima possibilità che abbiamo per riqualificare la nostra agricoltura in termini ambientali come previsto dalla Green Deal. In questo senso anche i nuovi impegni climatico-ambientali aggiuntivi, scelti su base volontaria dagli agricoltori, dovranno essere adeguatamente retribuiti soltanto in base ai risultati effettivamente conseguiti.

4. MISURE E INTERVENTI AGROAMBIENTALI

Nelle precedenti PAC erano già previste azioni e interventi finalizzati per la valorizzazione dell'ambiente e della fauna selvatica ma che spesso si sono dimostrati non adeguati, complessi da realizzare o anche poco attrattivi per gli agricoltori. Si è fatta così una analisi di tali misure e azioni e si sono selezionati gli interventi che risultassero di facile realizzazione, accettabili da parte del mondo agricolo e soprattutto in grado di contribuire realmente al miglioramento della qualità ambientale e per le specie faunistiche più in crisi. Altro aspetto che si è tenuto conto è stato in merito all'economicità degli interventi e sul fatto di ostacolare il meno possibile le ordinarie pratiche e metodologie di coltivazione.

Ne è emerso così un elenco di azioni e interventi che pur rappresentando un desiderata del mondo venatorio (in quanto individuati per favorire l'incremento della fauna selvatica di interesse venatorio) risultano pienamente in linea con gli indirizzi e obiettivi della PAC 2023-2027.

In totale gli interventi selezionati da Federcaccia sono 14 di cui i primi 8 riconducibili al I° Pilastro della PAC mentre i successivi 6 sono attinenti al II° Pilastro.

4.1. *Elenco interventi proposti*

Coltivazione di seminativi per piccole superfici. Oltre all'obbligo delle rotazioni colturali per aumentare la variabilità agraria si propone di individuare anche una superficie massima e continua destinabile ad ogni singola coltura in modo

da frazionare maggiormente nello spazio le diverse colture. In alternativa possono essere previste anche coltivazioni a strisce con larghezza massima da determinare localmente. In questo modo si hanno vantaggi ambientali rilevanti in quanto, a parità di superficie coltivata, si aumentano in proporzione gli ambienti marginali e gli ecotoni utili per la fauna selvatica grazie anche alle diverse tempistiche di raccolta dei prodotti agrari e di lavorazione dei terreni. La produzione agricola inoltre non subirebbe cali di produzione rispetto alla coltivazione tradizionale per vaste superfici.

Aumento volontario superficie a "greening". Si propongono premi per gli agricoltori disponibili a portare le superfici destinate al *greening* (o EFA) fino al 7% dei seminativi di ciascuna azienda e destinandole alla coltivazione di piante utili per la fauna e in particolare agli insetti pronubi. Ciò facendo si avrà un aumento degli insetti che determinerà una riqualificazione in biodiversità dell'ambiente agrario ma anche a concreti vantaggi in termini di produzione per determinate coltivazioni (es. pomodoro, frutteti, ecc.).

Rotazione con colture miglioratrici. Nell'obbligo della rotazione delle colture andrà prevista l'alternanza di colture favorevoli al suolo e alla biodiversità (es. girasole, leguminose prative e da seme, crucifere, prati polifiti e altre da individuare). Specificando inoltre un elenco adeguato di piante miglioratrici si possono avere vantaggi per la fauna selvatica, oltreché per il suolo stesso e la biodiversità in generale. Colture queste che saranno utili anche per la tutela e incremento degli insetti pronubi e di tutta quella entomofauna utile, e sovente indispensabile, per la sopravvivenza di molte specie di interesse comunitario. Tale elenco di specie floristiche deve essere differenziato per regioni climatiche e deve privilegiare le specie floristiche autoctone.

Rilascio stoppie e posticipazione aratura. Dopo la raccolta delle coltivazioni a maturazione primaverile-estiva va prevista la non lavorazione del terreno (nel caso segua una coltura primaverile estiva) fino a febbraio-marzo dell'anno successivo. In tale periodo saranno concesse solo operazioni di trinciature, diserbi meccanici, semine di colture a perdere o di copertura (cover crops). Nel caso che a una coltura autunno-primaverile (es. cereali a paglia) segua una coltura primaverile estiva siamo nella casistica di cui sopra, se segue invece una coltura avente il medesimo ciclo vanno mantenute le stoppie almeno fino a fine settembre.

Ci saranno in questo modo benefici elevati per tutta la fauna selvatica sia nel periodo estivo, per disponibilità di habitat riproduttivo e di alimentazione, sia in periodo invernale come habitat di copertura e rifugio. Tale pratica è

particolarmente favorevole nelle coltivazioni a cereali autunno vernini seguite (la primavera dopo) da mais o soia. Servirà una maggiore vigilanza e attenzione nel controllo delle infestanti estive ma al contempo vi sarà un incremento della sostanza organica nel suolo, una minore erosione superficiale legata agli eventi meteorici, oltretutto un risparmio sui costi di lavorazione dei terreni.

Margini multifunzionali a perdere. Su una superficie minima del 5-7 % delle aree coltivate, incluso le fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua previste dalla condizionalità, vanno previste strisce di habitat faunistici che possono essere dei prati stabili, delle siepi o delle *beetle bank*. Andranno individuati degli incentivi diversi in base alla tipologia di impegno che l'agricoltore sceglie e dei risultati che consegue, verificabili e quantizzabili. L'impegno deve includere gli interventi minimi obbligatori per la loro gestione e conservazione. Si tratta in questo caso di sistemi utili per gran parte della fauna selvatica e degli insetti di interesse agrario in quanto rappresentano aree rifugio stabili nel corso nell'anno; funzionali quindi anche per l'agricoltura biologica. Se si realizzano al margine di capezzagne o canali di scolo si risparmia in termini di superficie coltivabile in quanto si contempla nel conteggio del 5-7% anche tali superfici.

Protezione e valorizzazione dei prati e pascoli. Trattasi di interventi che contemplano diverse azioni, tutte mirate a salvaguardare e incrementare le funzionalità ambientali delle superfici a prato, prato-pascolo o a pascolo. Tra le azioni necessarie vi è:

- a. classificazione più ampia del termine prato e pascolo che contempli anche le superfici parzialmente boscate (boschi radi), le aree ad incolto stabile e tutte le superfici anche a parziale copertura erbacea purché di elevata naturalità e importanza ambientale;
- b. nei pascoli e prati-pascolo va obbligata la regimazione del carico di bestiame in modo da mantenere una elevata biodiversità e stabilità di conservazione del cotico erboso;
- c. previsione di interventi di ripulitura, per il ripristino e l'arricchimento floristico dei prati e dei pascoli degradati;
- d. programmazione e differenziazione degli sfalci per limitare danni alla fauna selvatica e per garantire la conservazione floristica.

La conservazione e valorizzazione dei prati, prati-pascoli e pascoli aiuterà prevalentemente tutte le specie faunistiche di ambienti steppici e attualmente in forte calo in tutto il continente. Inoltre il sostegno a queste superfici può essere un aiuto economico per le aree marginali della nostra agricoltura dove

risultano poco convenienti altre tipologie di coltivazioni. Questi interventi possono essere abbinati alla graduazione dell'indennità compensativa, in base agli impegni assunti e ai risultati conseguiti. In questi territori anche il valore del titolo PAC può essere differenziato rispetto alla media regionale e nazionale, soprattutto rispetto alla pianura, avendo una maggiore incidenza sul reddito netto della coltura e/o allevamento.

Ritiro pluriennale dei terreni con mantenimento e gestione della copertura vegetale. Intervento da promuovere soprattutto su aree ad agricoltura intensiva e per più anni (impegno minimo quinquennale). Da individuare anche un elenco di tipologie e modalità di interventi di miglioramento ambientale realizzabili in tali superfici ritirate (es. aree umide, incolti faunistici, rimboschimenti). Per alcuni anni non verranno eseguiti lavori agrari nei terreni, se non di manutenzione e gestione della copertura vegetale, posti in essere al di fuori dei periodi sensibili per la fauna. In tal modo si creeranno habitat stabili, funzionali per l'ambiente e ricchi in biodiversità.

Valorizzazione inclusi aperti nelle aree boscate. Nelle aree forestali ad alta copertura boschiva vanno conservati e mantenuti gli inclusi interni non boscati quali prati, prati arborati, aree umide e incolti in genere anche se di piccole dimensioni. Tali superfici dovranno essere individuate in fase di pianificazione forestale, andranno previsti gli interventi temporali per la loro conservazione e miglioramento in termini di biodiversità e soprattutto per evitare la forestazione. Si tratta quindi di habitat nel complesso facili da gestire e di importanza elevata per la biodiversità e che hanno vantaggi elevati per la fauna selvatica in quanto aree di riproduzione e alimentazione per molte specie anche di interesse prioritario di Rete Natura 2000.

Indennità compensativa per impegni aggiuntivi. Nelle aree montane e della collina va previsto il pagamento dell'indennità compensativa legata a impegni aggiuntivi e che non sia legata al solo possesso del terreno. Tra gli interventi proponibili vi sono il mantenimento della viabilità minore, della sentieristica, delle sorgenti e aree umide, dei muretti a secco, dei terrazzamenti, dei filari agrari e di altri eventuali elementi minori legati al paesaggio e alla ruralità. Si tratta di ambienti già presenti e che non incidono sulla produzione agricola ma contribuiscono, con la loro conservazione, non solo alla biodiversità florofaunistica ma anche nella conservazione degli elementi tradizionali e culturali dell'area montana e collinare in questione.

Prevenzione danni da fauna selvatica. Vanno previsti dei fondi a chi si premunisce di sistemi di difesa delle colture da fauna selvatica ma vanno previsti an-

che degli incentivi per promuovere azioni di pianificazione e tutela di aree più ampie e di più proprietari. Va considerata inoltre l'estensione delle assicurazioni agevolate ai danni da fauna selvatica e non solo a quella particolarmente protetta (art. 2, L. 157/92). Da valutare anche le modalità di realizzazione delle recinzioni fisse affinché non siano barriere invalicabili per la fauna minore e dopo il raccolto siano accessibili per l'attività venatoria.

Incentivi nelle aree marginali. In base a una zonizzazione territoriale andranno definite le aree a livello locale che per motivi di bassa redditività rischiano l'abbandono. Gli eventuali incentivi vanno pilotati in queste aree in base a piani di recupero compatibili con la riqualificazione ambientale.

Colture a perdere per la fauna. Dovranno essere individuate le diverse tipologie di colture a perdere, idonee localmente, ma soprattutto dovranno essere vincolate a piani e azioni di tutela per incremento faunistico. Va data priorità di accesso ai finanziamenti comunitari non solo alle attività agricole che ricadano all'interno di parchi e aree Rete Natura 2000 ma anche ad altri istituti di protezione come: Oasi, Zone di Ripopolamento e Cattura, Valichi e siti protetti lungo le rotte migratorie.

Agriturismi e fattorie didattiche. Prevedere incentivi anche ad agriturismi e fattorie didattiche che valorizzino le preparazioni alimentari della selvaggina locale e la conoscenza degli animali e della cultura venatoria.

Realizzazione o ripristino delle zone umide e torbiere. Da incentivare in particolare per aree di ex cava e terreni alluvionabili, comprese le azioni di mantenimento del livello dell'acqua nelle casse di espansione e nei canali scolmatori anche nel periodo estivo. Prevedere incentivi anche per conservare l'acqua nelle risaie durante il periodo autunno-invernale.

Boschi planiziali e siepi. Queste tipologie di habitat vanno sostenute e incentivate nelle aree di pianura a elevata intensità agricola. Da escludere invece nelle aree di collina e montagna ad elevato indice di boscosità.

5. CONSIDERAZIONI

La summenzionata lista degli interventi e misure per la prossima PAC vuole essere innanzitutto un punto di riflessione su quali tematiche e indirizzi di azioni si ritengono utili e validi per migliorare le condizioni della fauna sel-

vatica di interesse venatorio negli ambienti agrari nazionali. Ovviamente la realtà agricola nazionale è fortemente differenziata geograficamente e quindi servono ulteriori adeguamenti locali a queste proposte e anche una selezione degli interventi da promuovere in modo prioritario.

Ciò considerato si è fatta una ulteriore analisi degli interventi proposti al fine di determinare quali possano ritenersi i più importanti tra tutti e quindi quali da sostenere maggiormente per la prossima PAC.

I primi tre interventi ritenuti prioritari a livello nazionale sono stati: “colture a perdere”, “margini multifunzionali a perdere” e “rilascio di stoppie e posticipazione arature” in quanto sono stati ritenuti i più efficaci nel dare in tempi brevi dei contributi migliorativi alle specie faunistiche più esigenti di spazi steppici aperti e quindi attualmente più a rischio nelle nostre campagne. Si tratta inoltre di interventi già ampiamente collaudati e conosciuti e che si possono applicare in tutta la penisola con delle leggere variazioni in termini di scelta di specie erbacee da utilizzare e di tempistica di realizzazione.

A questi interventi si aggiunge, come priorità, anche la “prevenzione dei danni da fauna selvatica” in quanto sebbene non trattasi di azioni di miglioramento ambientale vero e proprio è comunque da ritenersi un argomento di attuale priorità e che deve essere affrontato adeguatamente anche a livello di politiche comunitarie.

Tra tutte però l'azione che si ritiene più importante per il mondo venatorio, e quindi da sostenere maggiormente nella stesura della PAC 2023-2027 a livello nazionale, consiste nell'individuare gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e i Comprensori di caccia Alpina (CA) come strutture accreditate per svolgere il ruolo di capofila di PIF che attivano misure ambientali a finalità faunistica nel PSR 2023-27; in particolare per gli interventi che prevedono progetti comprensoriali, con il raggruppamento di piccoli proprietari e anche per la realizzazione di progetti finanziabili con fondi europei diversi dai PSR (es LIFE+). Possono essere previste inoltre priorità per gli ATC e CA che partecipano ai bandi con una propria quota di fondi aggiuntivi o che realizzano direttamente interventi complementari.

Si ricorda inoltre che tali istituzioni sono riconosciute per legge (art. 14, L. 157/92) e sono incaricate proprio a svolgere interventi di miglioramenti in agricoltura. Possono inoltre risultare particolarmente utili nelle realtà marginali della nostra agricoltura dove spesso risultano essere tra le poche risorse di sostegno di una agricoltura al limite dell'abbandono e dove spesso c'è una proprietà agraria frammentata che non riuscirebbe altrimenti ad accedere a fondi del PSR.

Esempi in Italia di Ambiti di Caccia virtuosi in questo caso non mancano e rappresentano un ulteriore tassello a sostegno che una attenta e corretta

attività venatoria possa essere compatibilmente svolta solo dando il proprio appoggio e contributo al processo di riqualificazione del nostro territorio agroambientale e in particolare in tutti gli aspetti di convivenza ed equilibrio della fauna selvatica con l'attività agricola.

RINGRAZIAMENTI

Il presente lavoro è stato possibile grazie al contributo di diversi tecnici locali di Federcaccia che, attraverso un apposito gruppo di lavoro interno, hanno individuato e descritto gli interventi e le azioni prioritarie a fini faunistici in ambito agrario. Si ringrazia pertanto: Alessandro Brugnoli, Marco Cerverizzo, Pio Chiaramoni, Federico Ermacora, Fabiana Fosso, Silvano Gambassi, Antonella Labate, Giuseppe La Russa, Francesco Longari, Angelo Marino, Alessandro Passalia, Paolo Pini e Donato Puzzovio.

RIASSUNTO

L'ambiente agricolo nazionale verte in una situazione critica in termini di habitat per la fauna selvatica. Ciò è dovuto principalmente alla scarsa incidenza delle politiche comunitarie passate che non sono state in grado di invertire la rotta di degrado in cui versano gli ambienti agrari di tutta Europa. Federcaccia ha voluto dare un contributo al riguardo individuando e promuovendo alcuni interventi e misure di miglioramento dell'ambiente agrario da proporre nella prossima PAC 2023-2027. Si tratta di interventi che vanno a beneficio della fauna selvatica di interesse venatorio, ma che allo stesso tempo rispondono agli obiettivi ambientali della PAC e delle varie politiche comunitarie ambientali (Green Deal, Agenda 2030). Tra questi interventi i più importanti riguardano le colture a perdere, i margini multifunzionali a perdere, il rilascio di stoppie con posticipazione delle arature, la prevenzione dai danni da fauna selvatica e soprattutto il riconoscimento degli ambiti di caccia (ATC e CC) quali strutture accreditate per svolgere il ruolo di capofila per misure ambientali del prossimo PSR.

ABSTRACT

The national agricultural environment is in a critical situation in terms of habitat for wildlife. This is mainly due to the low incidence of past EU policies which have not been able to reverse the deterioration course of agricultural environments throughout Europe. Federcaccia wanted to make a contribution in this regard by identifying and promoting some interventions and measures to improve the agricultural environment to be proposed in the next CAP 2023-2027. These are interventions that benefit wildlife of hunting interest, but which at the same time meet the environmental objectives of the CAP and

the various community environmental policies (Green Deal, Agenda 2030). Among these interventions, the most important concern disposable crops, multifunctional disposable margins, the release of stubble with postponement of plowing, the prevention of damage from wildlife and above all the recognition of hunting areas (ATC and CC) as accredited structures. to play the role of leader for environmental measures of the next RDP.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2021): *Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2020*. Rete Rurale Nazionale e LIPU. www.reterurale.it
- CREA (2021): *L'agricoltura italiana conta 2020*. <https://www.crea.gov.it>
- EBCC/BirdLife/RSPB/CSO. (2021): *Pan-European Common Bird Scheme*. <https://pecbms.info>
- ISPRA (2018): *Annuario dei dati ambientali*. <https://annuario.isprambiente.it/>